

*Buona scoperta!*



*Il progetto di Valorizzazione Turistica e Comunicazione Territoriale è il frutto di un'interpretazione delle principali fonti storiche. Per tanto non è da considerarsi esaustivo sul piano dei contenuti.*

- 1 - Il Medioevo (XIII-XV° sec.)
- 2 - Alla corte dei Boiardo (XVI° sec.)
- 3 - Le vie della Scienza (XVII-XVIII° sec.)
- 4 - Unità d'Italia (XIX° sec.)
- 5 - Nuovo Secolo (XX° sec.)

Il territorio del Comune di Scandiano rappresenta nel contesto storico e sociale, emiliano un bacino molto ricco di esperienze artistiche, storiche e sociali. Il progetto di Valorizzazione turistica e Comunicazione territoriale definisce una nuova segnaletica turistica per il potenziamento e la valorizzazione di tale ricchezza. Il patrimonio del Comune è stato analizzato nel suo insieme, cercando di andare oltre i beni già consolidati da un punto di vista storico e architettonico per prendere in considerazione anche aspetti minori della vita culturale e sociale scandinese. Ad ogni eccellenza territoriale è stato assegnato un simbolo e una categoria di riferimento: l'asterisco \* per la Città Esistente (che identifica tutti i beni fisici presenti sul territorio e tutt'ora visibili e visitabili), il punto esclamativo ! per la Città Scomparsa (che identifica beni, luoghi o usanze scomparsi o distrutti nel tempo) e le virgole ,, per la Città delle Persone (che identifica i personaggi che hanno lasciato il segno nella storia scandinese).

I 5 percorsi turistici proposti rispecchiano una lettura per strati della città: a partire dalle origini medioevali fino al primo novecento si è indagato il lascito di ogni epoca e si è cercato di tradurlo in percorso di visita.

**\*,,!**



Comune di Scandiano  
Assessorato alla Città Viva

Università del Tempo  
Libero di Scandiano

**\*,,!**

Per informazioni rivolgersi a  
**Ufficio Turistico del Comune di Scandiano**  
Piazza della Libertà 6, tel. 0522 764 273  
[www.comune.scandiano.re.it](http://www.comune.scandiano.re.it)

Progetto e grafica a cura degli Architetti Chiara Azzali e Silvia Basenghi.  
In copertina Ottagono del Camerino di Nicolò dell'Abate.

## MADE IN Scandiano



Percorso CORTE DEI BOIARDO > il XVI sec. a Scandiano

### ALLA CORTE DEI BOIARDO

Il secondo percorso affronta le grandi trasformazioni urbane legate alla casata dei Boiardo, per lo più relative alle figure di Giovanni e Giulio Boiardo. A cavallo tra i secoli XV e XVI, infatti, si dà inizio a grandi opere di rinnovamento sia della Rocca dei Boiardo, grazie alla convocazione di importanti architetti architetti come Spani e Pacchioni e del pittore Nicolò dell'Abate, sia urbane, attraverso l'apertura di nuove contrade e piazze fuori dalle mura del castello. All'interno delle trasformazioni di ampliamento e abbellimento della Rocca, si collocarono l'interramento del fossato e la pavimentazione di via Garibaldi (contrada di Santa Croce), la trasformazione della Porta Castellana in Torre Civica, l'apertura di Piazza Spallanzani (Piazza Nuova), della contrada della Concia e della Crocetta, la costruzione della Chiesa di San Giuseppe. Una menzione finale alla Chiesa dei Servi di Maria, edificio esterno al borgo, pensato da M. M. Boiardo e interamente realizzato all'epoca di Giulio Boiardo.

- 1 ,, Giulio Boiardo
- 2 \* Contrade
- 3 \* Piazza Spallanzani
- 4 \* Chiesa di San Giuseppe
- 5 ! Chiesa dei Servi





# PERCORSO ALLA CORTE DEI BOIARDO

Il Cinquecento rappresenta per l'Italia, nonostante la frammentazione territoriale e il sostanziale fallimento della politica dell'equilibrio, un momento fondamentale di crescita creativa e culturale. Nelle città italiane si erano infatti consolidate, a partire dalle esperienze comunali e signorili, condizioni sempre più favorevoli alla competizione, al confronto e all'ascesa di individui intraprendenti e capaci. Prova significativa di ciò la straordinaria concentrazione di ingegni e talenti eccezionali presente nelle corti che contribuì allo sviluppo di nuove classi dirigenti, soprattutto in ambito politico, e liberò dal peso di vecchi pregiudizi culturali intere generazioni di letterati, artisti e scienziati. Una "élite creativa" questa, in grado di mobilitare una nuova cultura. Anche Scandiano si inserisce, sebbene in tono minore rispetto alle esperienze delle più importanti sedi urbane italiane, in questa dimensione di rinascita intellettuale, grazie soprattutto alla lungimiranza della corte dei Boiardo che, con il loro mecenatismo, garantirono non solo la gloria della loro casata, ma anche la trasformazione urbana della cittadina, indiscusso vantaggio per l'intera cittadinanza.

## 1 " GIULIO BOIARDO

La casata dei Boiardo governa Scandiano per più di un secolo, dal 1423 al 1560. Durante questo periodo la rocca, fondata dai Fogliani, viene ampliata ed abbellita a più riprese, per rendere più maestoso il castello feudale e per poi trasformarlo in un sontuoso palazzo nobiliare. Registi di tali trasformazioni furono i conti che dal 1423 si susseguirono alla guida di Scandiano: Feltrino e Matteo Maria Boiardo nel corso del XV secolo e Giovanni e Giulio Boiardo nel XVI secolo.

Fu infatti Giovanni a intraprendere il progetto di trasformazione dell'antica rocca in palazzo nobiliare rinascimentale, progetto poi proseguito dal suo successore Giulio Boiardo. Sulla Cronaca di Scandiano di G. Prampolini si legge che Giovanni Boiardo volle rendere "più maestosa la Rocca stessa, su l'idea del Castello di Ferrara, col pensiero di fabbricarvi ai quattro angoli quattro gran torri" e che "fece dipingere per eccellenti pennelli il cortile, finito nel 1520, istoriandolo con le invenzioni tolte dal poema del Boiardo e vi fece frapporre le armi dei quarti del parentado [...] Disegnò di dilatare il castello verso il monte, col guastare il giardino e tirare una spaziosa contrada, sicché la torre restasse collocata in mezzo al Castello". Se dobbiamo a Giovanni Boiardo l'inizio di questa fase di rinnovamento della rocca, è alla committenza di Giulio Boiardo che si devono i principali lavori realizzati a Scandiano nel corso del Cinquecento. Fu quest'ultimo infatti a chiamare eccellenti artisti, tra cui Bartolomeo Spani, orato, scultore e architetto e Nicolò Dell'Abate, pittore modenese. Il dispositivo Giulio Boiardo mette in risalto alcune delle più importanti realizzazioni di quest'epoca avvenute grazie alla committenza del conte, riscontrabili nel cortile interno della rocca e nei dipinti del piano nobile:

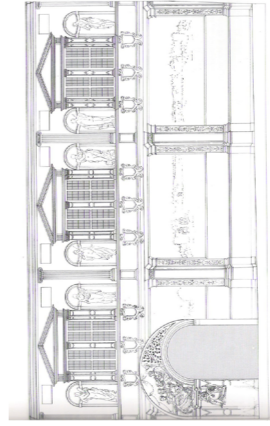
**la colonna (1)h**, messa alla luce dall'ultimo restauro, unica traccia di un portico rinascimentale preesistente a quello attuale, costituito da cinque arcate impostate su colonne sulla facciata sud del cortile interno, realizzato quasi certamente da Bartolomeo Spani.

il **piano nobile (2)** è caratterizzato da una serie di quattro finestre architravate costituite da eleganti lesene e pilastri sormontati da capitelli ionici che sottolineano, sulla facciata sud del cortile, l'estensione del piano nobile stesso. Come per il porticato del piano terra, anche le prime due finestre da sinistra del piano nobile, in arenaria, sono attribuibili con certezza allo Spani, le restanti due sono imitazioni in gesso risalenti probabilmente al XVII secolo.

il **concerto (2)** è parte di una più grande decorazione della parete nord del cortile raffigurante alcune scene tratte dal poema del Boiardo e dell'Ariosto, visibile fino alla fine del XVIII secolo. Insieme ad un "guerriero gigantesco", formava un ampio dipinto realizzato da Nicolò dell'Abate sotto il voltone d'ingresso al cortile raffigurante i figli e la moglie del conte Giovanni Boiardo. Dell'affresco non rimane oggi nessuna traccia. **l'Ottagono del Camerino (3)**, dipinto databile tra il 1540 e il 1543 e facente parte del ciclo di affreschi che Nicolò dell'Abate realizzò nell'appartamento di Giulio Boiardo: il Camerino dell'Eneide, realizzato sulle pareti del camerino, o "Studiolo" (locale centrale dei palazzi dell'epoca), dove dell'Abate affresca i dodici canti dell'Eneide di Virgilio.



1



2



3

## 2 \* CONTRADE

La seconda tappa del percorso ci porta a scoprire lo sviluppo urbano del borgo medioevale al di fuori delle mura del castello. Alla metà del '500 la rocca di Scandiano, nonostante gli interventi volti a renderla più comoda ed elegante, ha ancora l'aspetto esteriore di un massiccio fortilizio, diviso in vari corpi di fabbrica edificati o riadattati nei secoli precedenti. E' però in questo periodo che Giovanni Boiardo prima e Giulio poi danno inizio ad una prima e consistente sistemazione urbanistica che interessa le zone adiacenti il castello promuovendo l'apertura di nuove contrade.

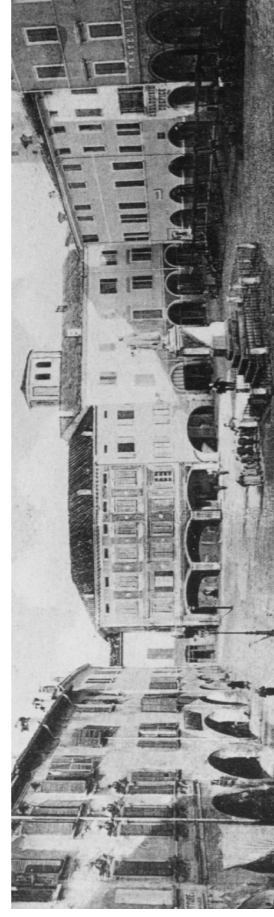
Nei primissimi anni del XVI secolo venne aperta la Contrada della Crocetta, attuale Corso Antonio Valliseri, che collegava il Castello al Torrente Tresinaro. E' invece alla fine del XVII secolo che vengono prosciugate e colmate le acque del fossato che cingeva le mura della rocca, trasformando l'alveo in due ampie e comode strade che vennero chiamate Contrada di Santa Croce, dal nome dell'antica Chiesa che sorgeva proprio di fronte alla torre dell'Orologio (cfr. Percorso 1, Chiesa di Santa Croce), e Contrada della Pavarina (attuale Piazza della Libertà).

## 3 \* PIAZZA SPALLANZANI

Nel 1548 Giulio Boiardo avviò un considerevole ampliamento edilizio di Scandiano e la costruzione di una parte di Piazza Spallanzani (antica Piazza Nuova). Un atto notarile del 1507 dimostra inoltre che era già nelle intenzioni del conte Giovanni di dotare il

paese di un'area in cui potesse svolgersi il mercato settimanale del lunedì, riconosciuto ufficialmente nel 1418 dal marchese Niccolò III d'Este e attivo ancora oggi. Oltre al mercato vi si teneva una parte della fiera di Maggio che si svolgeva nei dieci giorni successivi la Pentecoste. In entrambi i momenti i commercianti erano esenti dai dazi, non potevano essere gravati da debiti ed erano agevolati da particolari garanzie a favore degli impegni contrattuali. Questi appuntamenti, insieme alle agevolazioni a favore dei commercianti, favorirono la vita economica scandianese, trasformando il paese in un centro di commercio.

Il più antico nucleo abitativo della piazza è quello a Sud-Est confinante con la Chiesa di Santa Croce (cfr. Percorso 1 Medioevo). La piazza, di forma rettangolare, si estende su una superficie di 2400 metri quadrati circa. Una visione panoramica della piazza mette in evidenza la diversità dei portici caratterizzati da tre stili ricorrenti (archi a tutto sesto, a sesto ribassato e archi ellittici) e le diverse epoche di costruzione. Il 12 Novembre 1888 venne inaugurata la statua dedicata a Lazzaro Spallanzani opera della scultrice reggiana Guglielmo Fornaciari, fu in questa occasione che la piazza venne intitolata all'insigne naturalista scandianese. Nei pressi del Palazzo Carandini e all'altezza del terzo pilastro del portico davanti all'attuale farmacia esisteva un pozzo della comunità. Questo pozzo, contemporaneo alla piazza maggiore, per una leggenda tramandata, aveva la virtù di conferire la cittadinanza scandianese a chiunque l'avesse percorso in giro per tre volte. (A.Belli, Storia di Scandiano).



## 4 \* CHIESA DI SAN GIUSEPPE

La Chiesa di San Giuseppe fu edificata probabilmente verso la seconda metà del XVI secolo dai Padri Serviti della Crocetta, dove già sorgeva una piccola cappella officiata dalla Confraternita di San Giuseppe. La facciata originaria (4), del 1773, ornata "a stucco" e a "fresco" e tripartita in altezza da sei lesene ornate da capitelli sui quali poggiava la trabeazione con cornice modanata, opera dell'architetto Francesco Iori e del pittore Antonio Recalcati, appare oggi completamente restaurata e in corso di ultimazione. L'elegante torre campanaria, innalzata nel 1776, si contraddistingue per la doppia contornatura profilata. All'interno, lo spazio è costruito attorno ad un'unica navata con l'altare maggiore in asse con la facciata. Alla sinistra dell'altare è collocata la larga cappella del Crocefisso, sul lato destro gli altari secondari. Le pareti sono scandite da una serie di lesene che terminano nella trabeazione soprastante con fregio a triglifi e cornice modanata. Questa corre lungo tutto il perimetro della chiesa, interrompendosi solo in corrispondenza del portone di ingresso e degli archi a tutto sesto che inquadrano l'altare maggiore e quello del Crocefisso.

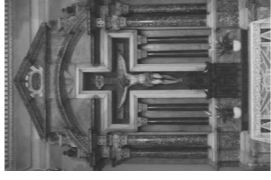
Le due cappelle, di notevole valore artistico, contengono opere pittoriche e scultoree particolarmente rilevanti che spaziano cronologicamente dal Settecento all'età contemporanea. Nella prima, quella dell'Altare maggiore, si segnala, in particolare, il dipinto che raffigura lo Sposalizio di S. Giuseppe e Maria (5); nella seconda, quella del Crocefisso (6), il tabernacolo ligneo (7), attribuito a Francesco Domenico Cecati di Toano (1641-1714), rappresenta il vero tesoro artistico della chiesa.



4



5



6

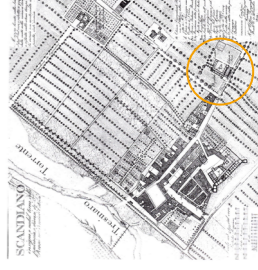


7

## 5 ! CHIESA DEI SERVI

Su Viale della Repubblica, dove è situato l'Ospedale Cesare Magati, alla fine del XV° secolo il conte M. M. Boiardo promosse la fondazione del convento dei Servi di Maria con annessa chiesa (8). A lavori terminati, il monastero era capace di ospitare importanti assemblee di religiosi e si era dotato di una ricca biblioteca, diventando uno dei centri di religiosità, cultura e studio più influenti della zona. Molti celebri scandianesi, il cardinale Sebastiano Pighini, l'umanista Sebastiano Corradi, il medico cappuccino Cesare Magati, gli scienziati Antonio Valliseri e Lazzaro Spallanzani mossero i loro primi passi nella ricerca nella scuola dei Padri Serviti e nella loro biblioteca: a questa importante istituzione religiosa si deve pertanto il fermento culturale che investì Scandiano nei secoli XVI, XVII e XVIII.

La Chiesa (9), a pianta rettangolare, era orientata liturgicamente con l'ingresso principale a Ovest, verso il paese. La parte anteriore era arricchita da un ampio atrio formato da un porticato con sei archi a tutto sesto, impostati su cinque pilastri modanati a due lesene laterali sporgenti dal muro della facciata. Al di sopra del portico si aprivano sei finestre rettangolari che davano luce ai locali soprastanti. Dietro la copertura del portico, si elevava la parte superiore della facciata, di minore larghezza, che si concludeva nel frontone triangolare. Sul lato Nord, quasi a ridosso della Chiesa, si collocava una piccola torre a pianta quadrata. Dopo la soppressione del Convento nel 1769, la Chiesa rimase aperta al culto pubblico e affidata alla Confraternita di S. Carlo. Durante la Prima Guerra Mondiale i locali della Chiesa vennero requisiti dall'Autorità militare e adibiti a magazzino. In seguito alla demolizione avvenuta nel 1920, nacque il nuovo Ospedale degli Infermi, poi Ospedale Cesare Magati.



8



9